

→ **Circo Massimo** Una giornata e tante storie di lavoro e di vita→ **Qualcuna** l'abbiamo raccolta. La possibilità di una svolta è qui

La forza della gente comune

Genitori e ragazzi insieme

Madre e figlia accanto per il futuro

Nella folla/1

Claudia e Daniela Moscucci

60 e 30 anni

pensionata e impiegata. Madre e figlia

M. ZE. E N.L.

ROMA

La prima ha il doppio degli anni della seconda. Sono sedute sull'erba del Circo Massimo, guardano quel mare di gente. Claudia Moscucci ha 60 anni, sua figlia Daniela 30. Claudia è una pensionata, dopo una vita nel pubblico impiego. Manifestazioni alle spalle tante, ma «sentivo la mancanza della mia gente, del mio partito in piazza». Prima i Ds, oggi il Partito democratico. «Qui siamo davvero tanti, diversi, ma con una richiesta che ci accomuna: "ascoltate la nostra voce"».

Daniela, capelli dorati come gli occhi, jeans, ha da anni un lavoro a tempo indeterminato: «Guadagno mille euro al mese, vivo col mio fidanzato che prende poco più. Siamo davvero fortunati». Ha lasciato l'università, Lingue, «volevo essere autonoma». Un po' se n'è pentita, «ma se guardo gli amici laureati finiti nei call center...». Dice che Veltroni le piace perché «parla del futuro e senza urlare». Claudia non ha problemi: ha una casa, la pensione, «ma non possiamo fermare lo sguardo al nostro piccolo giardino», osserva «perché se penso ai giovani mi chiedo come fanno a costruirsi un futuro? L'Europa corre, l'Italia è ferma». ♦

Tre generazioni in piazza da 80 a 7 anni

Nella folla/2

Marina Leoni

80 anni

pensionata e nonna

NATALIA LOMBARDOROMA
nlombardo@unita.it

Seduta atleticamente sul prato a gambe incrociate. Come i cinque bambini che le stanno attorno. La signora Marina, romana, 80 anni rivela con orgoglio, legge la nuova *Unità* mentre aspetta di sentire Veltroni. Capelli bianchi corti e ben ordinati, tenuta casual. È al Circo Massimo con la nipotina Eva, sette anni, trece biondissime e occhi verdissimi, che gioca con i suoi amichetti dell'elementare «Falcone e Borsellino». Per loro è la seconda manifestazione, la prima è stata quella di venerdì scorso, sulla scuola. I genitori di Eva sono seduti dietro sul muretto.

Tre generazioni in piazza.

«Eh, quante ne ho fatte di manifestazioni» racconta la nonna, «ce l'ho portata anche quand'era in carrozzina». Ora Marina è pensionata, dopo il lavoro all'istituto di geochimica della Sapienza e poi la famiglia, il padre anziano da seguire. In piazza ci va da sempre, convinta e di sinistra. Ha saltato solo «quella di Cofferati» per l'articolo 18, perché era a Cuba dove vive l'altra figlia. «Appena posso me la squaglio e parto. E vado alle manifestazioni cubane. Sì, lo so, sono una cosa plebiscitaria, ma io le trovo bellissime. E poi...», sbuffa nonna Marina: «In questo momento ci penso... quasi quasi me ne andrei a Cuba». ♦



FOTO DI ANDREAS SOLARO

La babyland dei piccoli democratici

Nella folla/3

Marco, Anna, Giacomo e gli altri

2, 5 e 7 anni

bambini

MARIA ZEGARELLIROMA
mzegarelli@unita.it

«È finito il verde!». È andato a ruba il verde. Anche il rosso e il giallo sono andati fortissimi. Magliette macchiate, mani che chissà quanto ci vorrà a farle tornare del colore originale. Benvenuti a babyland, il primo spazio ludico mai organizzato in una manifestazione. Decine di pic-

coli uomini e piccole donne, dai 2 ai 10 anni. Chi dipinge, chi incastra mattoncini e voilà ecco case, torri, camion. Daniele, volontario, da stamattina ha impastato 20 chili di farina, con dieci di sale e 3 litri di olio di semi: montagne di pasta di sale che diventano sole, palla, orsetti. Sono quindici i giovani volontari che per tutto il giorno hanno gestito lo spazio dedicato ai bambini e le bambine. In questa specie di isola nel Circo Massimo i genitori tirano il fiato, i nonni si siedono a terra e mordono un panino mentre i piccoli si divertono. Fila davanti ai piccoli scivoli, grande partecipazione alla baby-dance. Chili di colori che si fanno disegni sui lunghi teli bianchi adagiati a terra. Marco sei anni e mezzo, è concentratissimo: sta scrivendo «Forza Napoli abbaso Milan». «Due esse, si scrive con due esse».

Sotto un fiore azzurro, affianco ad un albero verde e giallo campeggia «i nostri maestri e le nostre maestre sono unici». «Pasta di sale, ancora!». I bambini non aspettano. ♦